

Auguri "La Voce" per i tuoi cinquant'anni

di Gene e Shirley Fedeli

La Voce per noi è un giornale che ricorda i sambucesi che sono stati qui in Rockford nel 2000 a visitare la comunità siciliana. La Voce ci ricorda tutti i gli amici sambucesi vecchi e nuovi che abbiamo incontrato a Sambuca durante la nostra indimenticabile visita di maggio. Attraverso le firme li ricordiamo uno per uno. Nel numero scorso, appena è arrivato tra questi ricordi è affiorato quello del Dott. Vito Gandolfo. Lo abbiamo conosciuto di persona a abbiamo letto tutte le cose che si dicevano su di lui. La Voce ci piace perché quando arriva noi troviamo la poesia scritta per il nostro amico Martino Bilello, altra indimenticabile persona con cui siamo stati assieme a Rockford e poi a Sambuca. Ricevere e leggere il giornale è come ritornare in Sambuca. È come continuare a vivere con queste persone. La Voce oltre a raccontare la storia di Sambuca, talvolta illustra le vicende degli emigrati che sono stati anche qui, in Rockford.

Auguri La Voce per i tuoi cinquant'anni e lunga vita al giornale!

Abbonato da 50 anni

di Giovanni D'Anna

La Voce, a Dicembre, compie 50 anni. È con grande piacere che condivido con voi questo anniversario per una duplice ragione. Proprio in quei giorni, il 14 dicembre 1958, convolavo a nozze con l'attuale mia moglie, Maria Modaffari che in occasione della costruzione del lago si trovava a Sambuca con i suoi genitori (mio suocero era il custode della centrale elettrica che portava l'energia per detto lavoro).

Con l'uscita del La Voce, dopo poco tempo mi sono abbonato e non ho smesso più. Per noi emigrati, ricevere La Voce è come avere un filo diretto con la propria terra. Appena arriva, la leggo tutta d'un fiato.

Vi sarei grato se mi comunicaste la data dell'iscrizione, così oltre al 50° di matrimonio festeggiamo quello di abbonato.

Tanti abbracci assieme.

Una finestra sul paese

di Roberto Ferrara

Ho visto per la prima volta una copia de "La Voce" a casa dei miei nonni a Palermo, nei primi anni '60, quando ero un bambino di circa 10 anni. Allora non mi interessava molto leggere però ricordo che mio nonno Salvatore, che aveva una venerazione per la famiglia di sua madre, Giuseppina Navarro, ed in modo particolare per Vincenzo Navarro, non perdeva occasione di parlare di Sambuca.

Forse è stato anche per questo che anni più tardi, nel 1973, quando entrai in possesso di ciò che restava della biblioteca e delle carte di famiglia, iniziai, un poco alla volta, ad interessarmi alla storia familiare ed inevitabilmente a Sambuca.

"La Voce di Sambuca", ormai, è parte della mia vita. Quando arriva mi affretto immediatamente a sfogliarne le pagine e successivamente leggo con attenzione gli avvenimenti accaduti nella cittadina, le interviste di approfondimento, gli articoli di accorata e documentata denuncia per salvare la natura o le diverse costruzioni che sono la storia di Sambuca e le altre molteplici informazioni contenute nelle pagine di questa preziosa pubblicazione fino ad arrivare alle curiosità ed alle ricette che, bisogna ricordarlo, fanno parte della cultura e della tradizione di una comunità.

Per me, che abito lontano da Sambuca, "La Voce" è come una finestra aperta sul paese di origine della mia famiglia al quale, lo confesso, mi sento legato attraverso un invisibile filo che non ha altra spiegazione se non il richiamo della terra da cui provengo.

Per finire, auguro un "in bocca al lupo!" ai responsabili ed a tutti i redattori de "La Voce di Sambuca" per gli sforzi che li attendono e le sfide del futuro.

Nozze d'oro per "La Voce"

di Pippo Sparacino

La Voce festeggia i suoi primi 50 anni. Festeggia, quindi, le "nozze d'oro" con i sambucesi e con i sambucesi nel mondo.

Io, allora, avevo 15 anni. Ricordo, Alfonso Di Giovanna, l'infaticabile giovane prete, l'intellettuale denso d'iniziativa e d'entusiasmo. L'entusiasmo di chi sogna una società più giusta, l'entusiasmo, soprattutto, di dare voce ad un paese "muto" che urlava nel silenzio l'ingiustizia di un sistema di potere sordo e aggrappato, ancora, a vecchi schemi e decadenti privilegi feudali.

Alfonso Di Giovanna, con la sua "creatura" volle dare voce alle coscienze assopite, svegliarle dal secolare torpore, dandogli uno strumento d'iniziativa culturale, di vivacità critica e se volete... "pedagogica". Uno strumento che istigasse i giovani a scrivere, a confrontarsi e a crescere nella consapevolezza e nello

EDITORIA LOCALE Giornali, «La Voce» di Sambuca arriva al mezzo secolo di vita

FRANCESCO GRAFFEO

SAMBUCA. ("fig") Completa mezzo secolo di vita la pubblicazione del mensile socio-economico e culturale, "La Voce di Sambuca", aperto a tutte le correnti di opinione, al confronto e della libera circolazione delle idee, fondato nel '58 da Alfonso Di Giovanna, ex prete e poi sindaco dal 1980 al 1990, poeta, storico, saggista e narratore. Il suo numero zero uscì il 28 dicembre 1957. Un mensile locale, che seppur fatto con contributi volontari e con gli abbonamenti, oggi si trova, per i suoi primi cinquant'anni in ottima forma. In tanti si preparano per il prossimo 28 dicembre: soffiando sulle sue 50 candeline. Tanti i collaboratori che attraverso La Voce sono diventati giornalisti pubblicisti, e che hanno raccontato la storia di Sambuca di Sicilia e non solo. Fra questi vanno ricordati oltre il fondatore Di Giovanna, anche quelli che all'inizio dettero vita al giornale: Andrea Ditta, Franco La Barbera, Vito Gandolfo, e Pippo

Merlo. «Nella Sambuca danneggiata dal sisma del '68, ricordo le tante lotte portate avanti dal mensile per contrastare chi voleva demolire il patrimonio storico e monumentale presente nella cittadina, allora chiamata la piccola «Mosca»», evidenzia Pippo Merlo, ancora oggi attivo collaboratore del mensile locale. Il mensile dal 1988 vede la collaborazione della scrittrice e giornalista pubblicista, Licia Cardillo. «Io ho iniziato in punta di piedi con il giornale spinto dal direttore Alfonso Di Giovanna ad assumere il ruolo di condirettore. Mi sembra un servizio reso alla comunità, con tutte le difficoltà legate al volontariato a cui è legato. La Voce è uno stimolo per la comunità, un collante anche per gli emigrati in America e non solo, nel quale tutti si ritrovano, in quanto pubblichiamo le

Fu fondato da Alfonso Di Giovanna, sacerdote e poi anche sindaco, poeta e saggista

piccole notizie che riguardano le famiglie, i necrologi, l'anagrafe, ma anche gli articoli culturali e i fatti che riguardano la politica». A volte ci demoralizziamo perché gli stimoli che vogliamo lanciare non vengono raccolti, aggiunge il condirettore Cardillo. Ma non demordiamo, anche perché siamo sostenuti dal tempo: ben 50 anni, non penso che ci siano altri simili esempi in Sicilia, a livello locale. Tante le battaglie portate avanti dalle pagine de La Voce: la creazione dell'acantina, i problemi sull'acqua, la valorizzazione del teatro, il rilancio delle attività legate alla pastorizia, lo sviluppo turistico. «Un giornale profetico, che ha indicato delle strade già sin dall'origine, i cui frutti si incominciano a vedere oggi». Il mensile ha rappresentato e rappresenta per noi uno mezzo

per «l'elevazione sociale, economica e culturale» della nostra Comunità, un punto di riferimento di confronto delle idee, uno strumento di confronto della nostra storia», dice Gori Sparacino, collaboratore de La Voce sin dal 1973, e attuale direttore amministrativo del mensile, che evidenzia: «La Voce è la storia di Sambuca: infatti, se riuscissimo in sedicesimi tutti i numeri già pubblicati otterremmo circa 50 volumi per complessive 15 mila pagine. Auspicio all'elevazione spirituale e morale del passato e la puntualizzazione dei problemi del presente, parole che erano valide 50 anni fa e che, senza ombra di dubbio, lo sono ancora». Oggi il mensile La Voce conta su Giuseppe Cacioppo, capo redattore e su diversi collaboratori quali Marisa Cusenza, Antonella Di Giovanna Munoz, Gabriella Nicolosi, Giovanni Ricca, Elvira Romeo, Enzo Sciamè e tanti altri.

spirito. Emigrati la prima volta a sedici anni. Quasi subito dopo la nascita, La Voce di Sambuca, mi raggiunse a Firenze e altri emigrati li raggiunse in ogni parte del mondo. Creando, così, un ponte di collegamento e d'informazione tra le radici e le foglie al vento. Alfonso con il compianto Vito Gandolfo ed alcuni collaboratori, allora, diedero voce a Sambuca e fecero arrivare "La Voce" nel mondo. Una Voce, con delle ottime corde vocali che dopo 50 anni, ancora, fa sentire la sua voce. Non posso non fare i complimenti a Licia Cardillo e a tutti i collaboratori che in questi lunghi anni sono riusciti a mantenerla viva e giovane. Auguri, auguri sinceri per i prossimi 50 anni. Lunga vita ad una Voce che sia, sempre, pungolo delle coscienze, vivace strumento per le future generazioni e sveglia dei sonnolenti.

Vito Gandolfo e Felice Giaccone ci mancano

Nel ricordare i cinquant'anni de La Voce, il nostro pensiero va ai compianti Vito Gandolfo e Felice Giaccone. Vito fu considerato da Alfonso il "secondo fondatore de La Voce" per averne, a pochi anni dalla nascita, "messo in sesto la magra finanza e avere creato le basi per la futura sicurezza economica". Il risanamento, da lui messo in atto, consentì negli anni '70 la pubblicazione dei "Quaderni de La Voce" e la promozione di vari eventi culturali. Nell'ambito de La Voce, oltre che amministratore, Vito fu manager, direttore delle pubbliche relazioni, redattore, raccogliatore di proverbi, ma fu soprattutto un pungolatore per sé e per gli altri e spese le migliori energie per la crescita del foglio e della comunità alla quale era diretto. Felice Giaccone fu un valido collaboratore del mensile. Curava, nella quarta pagina, le rubriche "Le cose del passato" e i "Modi di dire". Era un redattore puntuale, scrupoloso, attento. Eclettico, dai mille interessi che spaziavano in tutti i campi, fu un paladino della memoria, del recupero delle tradizioni e della valorizzazione del dialetto. Ma fu soprattutto un uomo positivo che vedeva il bello attorno a sé e lo esaltava. Lo spazio vuoto lasciato da entrambi sul nostro foglio continua a essere incolmabile.

L.C.